

Domenica II^a dopo la Dedicazione

“BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DELL’AGNELLO”

Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti: “Venite, è pronto”!

Lectures: Isaia 56,3-7 – Efesini 2,11-22 – Luca 14,1a.15-24

L’immagine che ci viene data per questa domenica è il **banchetto**. Un banchetto grande e solenne, perché è il banchetto di nozze del figlio del re. Partecipare al banchetto significa partecipare alla gioia del re, cioè di Dio che quel re esprime.

Gesù deve averne parlato in forma così bella ed entusiasta, mettendo così bene in risalto la gioia di stare insieme a tavola nel Regno di Dio, che uno dei presenti esclama: «**Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!**». Partiamo da questo augurio così entusiasta, per ricostruire la scena.

Gesù ha accettato un invito a cena da **uno dei capi dei farisei**. E ci è andato volentieri. A Gesù piaceva stare a tavola perché lì viveva l’amicizia con i presenti e poteva parlare, da amico, a quanti gli stavano accanto. Non sappiamo di preciso le cose che ha detto in quella cena, ma ci resta la reazione entusiasta di uno dei presenti: «**Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!**». Quell’uomo deve aver capito che condividere il banchetto di Dio era una cosa bellissima, e si augura di poterla sperimentare, ricevere il suo invito e sedere a tavola con lui. E dovrebbe essere vero anche per noi. Non è forse vero che tra i momenti più belli della nostra vita c’è quello di sedersi a tavola insieme, perché è il modo di condividere non solo il cibo, ma l’amicizia, la stessa vita, la gioia di volersi bene? Se questo è vero qui in terra, come sarà lo “stare a tavola” con Dio nella festa degli angeli e dei santi?

1. UN BANCHETTO PER TUTTI I POPOLI. C’è una bellissima pagina scritta dal grande profeta **Isaia 25,6-10**, che Gesù bene conosceva e diventa concreta introduzione alla parabola evangelica. Dice così:

“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte»”.

Le parole del Profeta presentano il banchetto che Dio ha preparato per tutti i popoli: un “banchetto sontuoso” di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati; un modo per dire che tutti potranno trovarvi gioia e pienezza di vita;

- non solo dà l’abbondanza, ma un banchetto dove sarà vinta la morte e distrutta ogni tristezza;
- un banchetto dove la gioia sarà così grande da poter sperimentare la tenerezza di Dio, perché potremo abbracciare Dio ed essere da lui abbracciati.

2. «UN UOMO DIEDE UNA GRANDE CENA E FECE MOLTI INVITI». È un uomo dal cuore grande: fa una “grande cena” perché vuole invitare “molti”, e *molti* è inizio di *moltitudini*. Quest’uomo esprime Dio. La cena che prepara è il banchetto di nozze del suo Figlio. Ascoltiamo Gesù: Luca 14,1.15-24:

¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. ¹⁸Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. ¹⁹Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. ²⁰Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”.

²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. ²²Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. ²³Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

✓ “**Fece molti inviti**”. L’invito è gratuito da parte di Dio, che è mosso dal suo grande amore: ci vuole tutti partecipi della sua vita e della sua gioia. Gratuitamente ci invita al banchetto.

- ✓ Nessuno ha diritto di parteciparvi a partire da sé o dai propri meriti (presunti). L'invitato (= colui che riceve l'invito) non ha alcun titolo, può solo entrare al banchetto *in quanto invitato* e partecipare così a tutta la gioia delle nozze, proprio “mangiando il pane” del banchetto e “bevendo al calice del Signore”, cioè prendendo parte all'abbondanza del cibo di Dio.
- ✓ La *partecipazione al banchetto* è il simbolo fondamentale di condivisione e di comunione: si viene ammessi a partecipare alla vita di Colui che ha fatto l'invito e si viene quindi ammessi alla stessa comunione d'amore che vive il Padre dello Sposo.

3. QUALE RISPOSTA A QUESTO INVITO STRAORDINARIO? Il Vangelo drammaticamente registra: *“Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”.*

- ✓ Non sono scuse banali quelle che Ili invitati della parabola accampano scuse banali, portano ragioni molto concrete. Un campo acquistato da un coltivatore decide il futuro della sua attività; cinque paia di buoi sono per un contadino l'investimento di una fortuna ed egli non può essere superficiale se deve concluderne l'acquisto; la scelta di sposarsi comporta una serie di doveri cui non ci si può sottrarre. La cura della proprietà, il lavoro e la famiglia non sono dei lussi, ma realtà che occorre vivere.
- ✓ La domanda che si impone a noi è questa: *come viverle senza correre il rischio di rifiutare la comunione con Dio?* Come far sì che le cose normali dell'esistenza, quelle di cui ci si occupa tutti i giorni, diventino luogo e modo per accogliere il Regno di Dio nella nostra vita? Come evitare che siano un ostacolo che ci fa perdere la comunione con Dio?
- ✓ In quel caso hanno portato a rifiutare l'invito alla cena. E nel mio caso? Le mie scuse all'invito. Qual è l'alibi che più facilmente mi do?

4. COME REAGISCE DIO A QUESTI RIFIUTI? È davvero dispiaciuto (adirato), ma non si rassegna. Allora disse al servo: *“Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi... e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia”.*

Dice il Vangelo che quell'uomo è davvero adirato. Può Dioadirarsi? Io rispondo di sì (non nella modalità umana). Ma davanti alla nostra stupidità, alle nostre sbandate, egli rimane ferito, addolorato, deluso *perché* stiamo buttando via la nostra vita di figli, buttiamo via la comunione con lui. Dobbiamo proprio tener conto che Dio non è indifferente, soffre, gli viene un gran magone...

Ma il no di alcuni (i primi chiamati) diventa **decisione a spalancare** le sue porte a tutti i poveri del mondo (cioè a noi). Così “inventa”, da par suo, una alternativa tra le più grandi e significative.

La cena è preparata (... c'è sempre tutto preparato in Dio!) e riempirà la riempirà di poveri, storpi, ciechi, zoppi; gli esclusi di sempre. I nuovi ospiti non devono soltanto essere chiamati, ma addirittura cercati e condotti per mano, facilitati in tutto ad entrare: **“costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia”**, Il Padre Dio vuole che la sua casa “si riempia”, che i suoi figli ci siano tutti. E davvero la riempirà...

Poveri, storpi, ciechi, zoppi. Dio li vuole proprio tutti questi poveri. Il servo deve passare e poi ripassare, andare perfino nei luoghi più degradati. Perché Dio vuole davvero salvare tutti, cominciando dai più poveri, che nessuno rimanga escluso. *Questi poveri* ci rappresentano, sono il nostro volto, la nostra realtà.

Siamo noi gli invitati! C'è in me lo stupore di questo invito impensato e immeritato? *“Sì, io non sono degno... ma tu mi prendi per mano per portarmi alla grande cena del tuo Regno”.*

5. QUAL È LA MIA PARTECIPAZIONE? Ci troviamo sollecitati a chiederci quale sia il senso della nostra partecipazione (la convivialità) a quanto Gesù ci offre. Fare comunione con Gesù significa condividere non solo il cibo ma anche il suo modo di vivere speranze e fatiche, gioie e sofferenze. Chi fa comunione col Signore vive relazioni nuove.

- ✓ La partecipazione al banchetto della gioia eterna ha una premessa nella Eucaristia che Gesù ha chiesto alla sua Chiesa di celebrare. Partecipare alla messa è “pegno” che ci assicura la partecipazione al banchetto della gioia eterna.
- ✓ Proprio mangiando il Cristo eucaristico ci prepariamo alla vita eterna. Come dovrebbe esserci caro venire a messa, gustare la comunione eucaristica in attesa della comunione eterna.
- ✓ Chi è stato raggiunto dalla grazia della salvezza ha un altro sguardo sulla realtà, ha un altro modo di sedersi alla tavola del mondo, ha un'altra considerazione delle persone, da lui ritenute fratelli. Il mio modo di relazionarmi agli altri è lo stesso di quello di Gesù?